

Quarto Nell'ordinanza del gip delineati i ruoli della cosca per favorire alcuni candidati «amici» dei boss

«Regia criminale nelle elezioni»

Dalle intercettazioni si delinea il «sistema» del comitato affaristico-politico

NELLO MAZZONE

QUARTO. «C'era una regia della criminalità organizzata dietro all'elezione di diversi candidati negli ultimi Consigli comunali di Quarto». È il sospetto contenuto nelle oltre 400 pagine dell'ordinanza firmata dal gip Alberto Capuano e ribadito ieri mattina in una nota dal procuratore capo di Napoli, Giovanni Colangelo. Politici e pubblici dipendenti di Quarto che si occupano del rilascio delle licenze commerciali e di quelle edilizie che, stando alle accuse ovviamente tutte da provare nel prosieguo delle indagini, sarebbero stati manovrati dagli emissari del clan Polverino. Tra gli oltre centotrenta destinatari delle misure cautelari in carcere figurano molti quartesi. C'è Gennaro Prencipe, accusato dalla Dda di essere un presunto «appartenente all'ala imprenditoriale del clan» e quattro volte eletto consigliere comunale. Ma nella voluminosa ordinanza, ci sono anche annotazioni di polizia giudiziaria, intercettazioni telefoniche e ambientali in cui viene delineato il «sistema» che sarebbe stato messo in piedi da un «comitato affaristico-politico» e la «regia della criminalità organizzata dietro l'elezione di diversi candidati», espressioni di partiti e movimenti di centro-destra e centrosinistra, tra cui Forza Quarto, Forza Italia-Pdl, Italia di Mezzo-Pd e Verdi. Sospetti, da provare, che rendono ancor più inquietante lo scenario politico locale. I pentiti di camorra hanno fatto i nomi di cinque consiglieri comunali in carica tra il 2005 e il 2012, puntualizzando ruoli, rapporti e strategie al servizio

del clan. Tra gli arrestati nel blitz scattato all'alba di due giorni fa contemporaneamente tra Quarto, Marano e la Spagna, poi, ci sono figure ritenute di spicco del sodalizio criminale e già in cella, come Fabio Allegro e Luigi Carandente Tartaglia (detto Giggino a' guerra). In manette è finito anche il 31enne Raffaele Setale, che lavora in una ditta di pulizie nel centro commerciale «Quarto Nuovo». Setale è incensurato, ma nelle annotazioni dei carabinieri della locale tenenza e del nucleo operativo di Napoli, viene indicato come personaggio in ascesa nel panorama criminale, al punto da essere destinatario della misura di prevenzione dell'avviso orale per le sue continue frequentazioni con pregiudicati locali. Secondo le accuse da provare, Setale (alias Lelluccio o' mattonne) sarebbe stato inizialmente adoperato dalla cosca quartese per svolgere mansioni di autista e, più in generale, di factotum dell'ex capocosa e ora collaboratore di giustizia Roberto Perrone. Il pentito, nel corso dei suoi tanti interrogatori nei quali ha ricostruito l'epopea criminale del clan a Quarto tra droga, controllo dell'edilizia e della politica locale, ha fatto cenno anche a Setale. Il 31enne avrebbe preso parte anche alle «puntate» per l'acquisto di droga,



Boss pentito Roberto Perrone ha spiegato i metodi di controllo della politica ed edilizia

ga, con una partecipazione di 2mila e 500 euro. Secondo il pentito - le cui dichiarazioni, ovviamente, sono da accertare - Setale avrebbe avuto l'avviso orale perché notato dai carabinieri in compagnia di Salvatore Liccardi, alias Pataniello. «Setale è un ragazzo molto fidato - ha raccontato Perrone ai pm - L'ho sempre utilizzato per una serie di incombenze riservate, come l'accompagnamento o il prelievo di persone a me vicine, per l'acquisto di schede telefoniche riservate, per l'instestazione di una mansarda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli arresti

ALLEGRO Fabio
CAMMAROTA Salvatore
CANCELLARA Paolo
CANTE Biagio
CARANDENTE TARTAGLIA Luigi
CARDAMONE Antonio
CARPUTO Carmine
CAVALLINO Antonio
CERULLO Sabatino
COSTANTINO FORNE Manuel
D'AFFRONTI Marco
D'ALTERIO Raffaele
D'ARIA Massimiliano
D'AUSILIO Gaetano
DE CRISTOFARO Luigi
DI LANNO Biagio
FERNANDEZ RODRIGUEZ Antonio
FERRERO Quero Ricardo
GAGLIARDI Andrea
GHIDONI Stefano
IPPOLITO Castrese
LI CAUSI Santo
LICCARDI Salvatore
MARCO Ciro
MARINO Francesco
MARTINI Elisabetta
MINGORANCE FIGUEREDO Simon
NAPPI Carlo
NAZZIENO Roberto
PANELLA Domenico
PERRONE Roberto
PERROTTA Giuseppe
PINTO Rosario

POLVERINO Giorgio
POLVERINO Giuseppe
PREZIUOSO Strato
PRINCIPE Massimo
RUGGIERO Giuseppe
SAGGIOMO Vincenzo
SCACCIA Sergio
SIMIOLI Luigi
SIMIOLI Domenico
SIMIOLI Francesco
SIMIOLI Giuseppe
SIMIOLI Salvatore
SUBIRATS FIBLA Miguel Angel
TARIFA TARIFA Francisco
VALLANTE Agostino
VALLEFUOCO Ciro
VALLEFUOCO Raffaele
VERDE Domenico
VERDE Stefano
WITTIG Sten
BRUNITTO Alessandro
CIRILLO Guglielmo
D'AGOSTINO Fabio
DI MARO Giuseppe
GRANATA Antonio
MARRA Carmine
MARRA Giuseppe
MAZZI Publio
POLVERINO Salvatore
POLVERINO Vincenzo
PRENCIPE Gennaro
RUGGIERO Castrese
SCHIANO Filomena
SETALE Raffaele
TUFO Gaetano

ALLEGRO Cristiano
ALLEGRO Salvatore
ARIZA RECIO Carlos
AUYANET FLORES Pablo
BARBOSA DA SILVA Adriana
BARBOSA DA SILVA Kelen
BOUHRIGA BOUCLAGEM Saadia
BUSOVA Jana
CONSTANTINO FORNE Manuel
CORRAL TRIGUEROS Francisco
CZEL Csilla
D'ARIA Massimiliano
DI MARO Pasquale
DOS SANTOS LABARI Patricia Maria
FERNANDEZ GARCEA Pablo José
FERNANDEZ RODRIGUEZ Antonio
FERRER QUERO Ricardo
GARCIA BALLESTER Juan
GARCIA BORRAS Luis
GARCEA HURTADO Angel
GIANNINO Ugo Giovanni
JAMAD Bouchra
LAHASEN MOHAMED Mohamed
LARCO LEMA Victor Aldo
LONGAS MARCO Rafael
MINGORANCE FIGUEREDO Simon
PANELLA Doménico
PEREA GIL Gregorio
PICATOSTE ORTEGA Francisco Javier
POLVERI NO Palma
RODRIGUEZ REOS Ruth Emilee

SAMANIEGO GARCIA Raquel
SÁNCHEZ NON- EZ Luis Miguel
SUBIRATS FIBLA Miguel Angel
TARIFA TARIFA Francisco
TELES FRAGOSO Rebeca
TURPIN SENA Katrin
VALLS REVERTER Agustín Andrés
WITTIG Sten

Arrestati dalla polizia spagnola



Arrestati dai Carabinieri



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casavatore

Arzilli anziani ma accaniti estorsori: bloccati in tre

«Camorristi nella terza età». In età da pensione avevano messo sotto estorsione il titolare di una ditta di costruzioni, impegnata nei lavori di ristrutturazione di un condominio, nel centro storico di Casavatore. E da gennaio, passavano a fine mese per incassare quanto pattuito: cinquecento euro. Nonostante il silenzio della vittima, i carabinieri che avevano sotto controllo il cantiere, hanno arrestato in flagranza di reato Ernesto Albano, 67 anni, pregiudicato di Casavatore,

zio del boss scissionista Ernesto Ferone, (catturato un paio di mesi fa), suo cognato S.O., 69 anni, incensurato del posto, bloccati dai militari della locale caserma, diretta dal luogotenente Rosario Tarocchi, mentre uscivano dal cantiere con i cinquecento euro appena intascati. Poco dopo le manette sono scattate anche per Ciro Lanzetta, 61 anni, pregiudicato del posto, affiliato al clan Ferone, che invece aveva ritirato la tangente nei primi quattro mesi di quest'anno. Accusati in

concorso di estorsione, aggravata dalla circostanza di aver favorito il clan, sono stati rinchiusi nel carcere di Poggioreale. Al termine dell'udienza di convalida, domiciliari per Ernesto Albano, e scarcerato S.O., che resta indagato per lo stesso reato ma in stato di libertà, mentre resta in carcere Ciro Lanzetta. L'operazione anti racket dei carabinieri è scattata dopo una indagine resa ancora più complicata dal silenzio della vittima degli uomini del pizzo. m. d. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colloquio Il vescovo Spinillo spiega la lettera dei sacerdoti di Giugliano

«Bontà contro l'egoismo della camorra»

«I sacerdoti non possono chiudere gli occhi sui mali della società»

Tonia Limatola

GIUGLIANO. «La camorra è un modo di pensare. Sviluppa una serie di atteggiamenti nei quali prevale l'interesse egoistico del singolo e di chi, con prepotenza, tenta di dominare la scena della realtà sociale. Agisce anche se non viene nominata e per combatterla, bisogna che i cittadini agiscano guidati dai valori cristiani di fede e bontà». Lo dice il vescovo di Aversa Angelo Spinillo commentando perché i preti di Giugliano abbiano deciso di scrivere una lettera di conforto ai cittadini dopo lo scioglimento senza mai tradurre col termine camorra la parola «male». Spinillo non è un prelato che chiude gli occhi davanti alla realtà. È molto presente sulle questioni ambientali e con lui, per la prima volta, la Chiesa ha preso posizione contro le aggressioni all'ambiente.

Ovviamente, il vescovo era a conoscenza della volontà dei preti di Giugliano di lanciare un invito alla speranza e crede che sia solo il primo di una serie di occasioni di dialogo con la città su un argomento così delicato come le infiltrazioni camorristiche nel Comune. Ma chiunque legga la lettera, ha l'impressione che la parola camorra resti un tabù anche al momento della denuncia. Spinillo non avvalorava certo la tesi dell'omertà. «Sono due le considerazioni da fare. Camorra può essere considerato un contenitore di significati generici, comprendendo in questo termine tutti i problemi di un territorio, che

vanno meglio individuati come frutto di organizzazioni negative che contribuiscono all'inquinamento del territorio. In questo caso, si fa riferimento non solo alla devastazione della natura, ma soprattutto a quel modo di pensare che penalizza il vivere sociale».

Certo viene da chiedersi qual è l'intento di chi ha firmato la lettera. «Il documento si richiama il senso di speranza, invitando i cittadini a impegnarsi al bene perché questa è la volontà di Dio: camminare con giustizia e bontà». E davanti alle accuse di chi sostiene che questa denuncia sia tardiva rispetto alle molteplici aggressioni subite negli ultimi trent'anni dal territorio, Spinillo risponde che «resta sempre difficile stabilire quando è il momento di intervenire, i parroci ascoltano tutti i giorni quanto è difficile il cam-



La sfida

Il vescovo Angelo Spinillo e la processione del Corpus Domini con la distribuzione della lettera dei parroci a Giugliano

mino delle persone». Poi, aggiunge. «Nei periodi di campagna elettorale è difficile prendere posizione perché sembra che si favorisca una parte politica a discapito di un'altra. Questo dopo lo scioglimento, era il momento per invitare i cittadini a prestare più attenzione a quello che succede sul territorio».

I giugliesi sono noti per essere un popolo di indifferenti o meglio di «cittadini poco reattivi» come scrisse l'ex commissario all'emergenza rifiuti Catenacci in una relazione al Parlamento. «Non basta accorgersi di essere in pericolo solo quando vengono attivate le discariche sotto casa, i cittadini devono guardare alla questione in tutta la sua complessità: dalla droga allo sfruttamento della prostituzione. La Chiesa può fare pressione sulla comunità perché vengano adottate delle scelte che siano vantaggiose per tutti». E sulla formazione dei politici? «I valori cristiani possono essere di riferimento e condivisi da tutti». Ci saranno altre iniziative? «Verrà deciso nel corso del prossimo incontro del clero della zona pastorale di Giugliano, ma nel frattempo siamo presenti nella vita quotidiana delle parrocchie con l'obiettivo di far maturare una maggiore consapevolezza». Spinillo è stato in prima linea contro i roghi tossici, promuovendo messe e manifestazioni. Chissà se questo territorio abbia imparato qualcosa dal dibattito sulle iniziative per la Terra dei fuochi? «Non ho possibilità di esprimere dati sul fenomeno, ma registro che sul tema della salute l'attenzione della cittadinanza cresce, come cresce il desiderio di dialogare con tutta la realtà sociale, attraverso diverse forme di partecipazione. Fioriscono le associazioni che si danno da fare e il numero di cittadini più attenti. La gente è preoccupata, non è indifferente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ottaviano

Raid-bis nella farmacia dell'Asl 3

Pino Cerciello

OTTAVIANO. Secondo raid, a distanza di una sola settimana, nella farmacia dell'Asl 3 Napoli Sud, che ha sede a San Gennarello di Ottaviano. Ignoti, la scorsa notte, hanno portato via farmaci costosissimi per un valore di circa duecento cinquantamila euro. Quasi lo stesso materiale rubato e di uguale importo, trafugato nel primo blitz tra domenica 26 e lunedì 27 maggio scorso. Due incursioni notturne che hanno fruttato circa mezzo milione di euro di medicinali con gravi ripercussioni sulle già carenti casse dell'Asl 3 Napoli Sud. I ladri, entrati da un varco laterale, si sono subito diretti verso i farmaci più costosi e meno ingombranti. Da veri professionisti del settore hanno cospiugato gli scaffali nella massima tranquillità. Increduli, ieri mattina, i responsabili della farmacia dopo la seconda incursione che ha, di fatto, bloccato la distribuzione di medicinali tra le proteste della gente dirottata su altri depositi della provincia. Sul posto i carabinieri di Ottaviano e gli uomini della scientifica della compagnia di Torre Annunziata coordinati dal capitano Michele De Riggis. I militari hanno subito avviato indagini a tutto campo nella speranza di risalire ai ladri e ai ricattatori dei medicinali, sicuramente professionisti del settore, dal momento che molti di questi costosi farmaci richiedono opportuni meccanismi di stoccaggio e di conservazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Afragola

Rapina in gioielleria preso uno dei banditi

Marco Di Caterino

AFRAGOLA. Arrestato uno dei quattro malviventi che lunedì hanno legato, picchiato e rapinato il titolare della gioielleria Fontanella, in piazza Municipio.

Le manette sono scattate per Alessandro Maugeri, 21 anni, di Caivano, arrestato dagli agenti del commissariato di Afragola, diretto dal vice questore Sergio Di Mauro, nella sua abitazione del rione Iacp, mentre pranzava. I poliziotti hanno anche identificato un altro componente della banda, sempre di Caivano, ora ricercato. Alessandro Maugeri, accusato del reato di concorso in rapina aggravata è stato rinchiuso nel carcere di Poggioreale, in attesa dell'udienza di convalida. Nonostante una minuziosa perquisizione nell'abitazione dell'arrestato, gli agenti non hanno trovato traccia del bottino, circa diecimila euro tra contanti e oggetti d'oro, razzati nel corso della rapina. La rapida conclusione della prima parte dell'indagine è stata resa possibile, grazie ad alcune immagini, riprese dalla telecamera esterna del negozio, l'unica che era in funzione al momento della rapina. Alessandro Maugeri è stato riconosciuto nel video tape, mentre entrava subito dopo il primo complice nella gioielleria. Quest'ultimo si era finto cliente che voleva acquistare una fedina per la fidanzata. Il tempo di mostrare alcuni anelli, e per il gioielliere si scatenò un incubo di violenza. Una volta entrati nel negozio i quattro rapinatori immobilizzarono la vittima e la picchiarono con il calcio delle pistole; poi la legarono. Tutto perché il gioielliere rifiutò di aprire la cassaforte. Motivo per il quale i rapinatori si «accontentarono» di 3mila euro e poche decine di oggetti d'oro, per complessivi diecimila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA